



CITTA DI DALMINE
Assessorato alla cultura



Benemerito della Fotografia Italiana



F O T O I N C O N T R I

MAURIZIO TINTORI

El sueño de Cuba



A u d i o v i s i v o

Venerdì 8 novembre 2019 ore 21

Sala Riunioni del Centro Culturale
Dalmine viale Betelli 21 - Ingresso Gratuito

El sueño de Cuba

Il sogno cubano: cosa resta del socialismo reale? Abbiamo voluto verificarlo di persona in questo lungo viaggio alla scoperta dell'isola di Cuba. (Durata 50')

Cuba è stata, nei primi anni sessanta, la culla di un sogno. Baluardo dell'antimperialismo americano, per decenni è stata l'icona del riscatto contro l'ingiustizia, l'espressione massima del socialismo reale. Amata e odiata, idolatrata e incompresa, la Cuba del terzo millennio è ben lontana dalle belle immagini proposte nelle brochure di viaggio e dall'ideale romantico di rivoluzione.

La complessità di questo paese è il risultato della sua storia, fatta di lotte intestine e interferenze esterne, invasioni e contro-invasioni, fino alla splendida, pura e spontanea rivoluzione popolare di mezzo secolo fa. Un'autenticità difficile da trovare in altri luoghi del pianeta e che vale sicuramente la pena di osservare, prima che presumibilmente scompaia e diventi solo un lontano ricordo. Cuba è un luogo magico racchiuso in una bolla, sospeso nell'ingranaggio della storia. Ciò che attrae, al di là del lascito della rivoluzione, è l'autentica spontaneità e felicità di questo popolo. A dispetto di ogni logica sono le persone che mantengono in vita il paese mentre le infrastrutture collassano. Gente che ancora oggi vive tra mille difficoltà ma che non ha perso il suo gioioso modo di intendere la vita a ritmo di Salsa.

Il viaggio inizia da La Habana, la città caraibica più popolare e popolata, cinque secoli di storia sono stratificati in questa antica città di origine spagnola. Dal Malecon, il viale che corre lungo tutta la costa nord dell'Avana, al quartier del Vedado, passando per La Habana Vieja in un alternarsi di vecchie case coloniali, antiche piazze e orrendi edifici dell'epoca post rivoluzionaria. Un aereo ci porta velocemente a Baracoa sulla punta est dell'isola dove incontriamo il nostro taxista cubano. A bordo di una decrepita Peugeot partiamo sulle dissestate e spesso inesistenti strade cubane per visitare in successione Santiago, Bayamo, Camaguei e Moron, base di partenza per raggiungere le splendide spiagge e il mare cristallino di Cayo Coco. Raggiungiamo quindi la costa caraibica passando per Sancti Spiritus e facendo tappa a Trinidad, forse la più bella tra le città di Cuba dove è d'obbligo perdersi nei suoi vicoli pavimentati in pietra tra le case dai colori pastello. Un'altra giornata al mare a Playa Ancon, poi di nuovo in viaggio per Remedios passando per Cienfuegos. Torniamo a L'Avana con una lunga tappa, non prima di esserci fermati a Santa Clara per rendere omaggio al mausoleo di Che Guevara e aver toccato con mano il mitico Tren Blindado. Dalla capitale ripartiamo alla volta della valle di Vinales, famosa per le formazioni geologiche ammantate di vegetazione meglio note come mogotes, che accentuano la magia di un paesaggio incantato. Attraverso campi di tabacco e caffè visiteremo a dorso di cavallo questa rigogliosa valle tropicale, sostando in case contadine di legno dai colori vivaci, con il tetto di foglie di palma e casas de tabaco, dove si pongono a seccare le foglie per fare i famosi sigari cubani.

Un altro giorno al mare a Cayo Jutias e poi di nuovo nella capitale, per vivere l'ultima notte magica tra i locali dell'Havana Vieja, assaporando un Mojito al ritmo della Timba cubana.

Maurizio Tintori, bergamasco classe 1961 è appassionato di viaggi, alpinismo, trekking e fotografia; cercando di coniugare al meglio queste passioni divide il suo tempo tra il suo lavoro di chimico, la famiglia e il suo amato cane.

Ha sempre cercato di realizzare i grandi sogni a lungo coltivati: viaggiare, vedere il mondo, soprattutto l'Asia, le grandi montagne Himalayane, il continente Americano e ogni luogo della terra in cui si possa ammirare la natura incontaminata, immortalando nella sua mente e nei suoi scatti le emozioni raccolte.

“Quando salgo una montagna, faccio un viaggio o m’immergo nella natura selvaggia, non mi basta camminare, vedere e cogliere l’attimo mentalmente: sento il bisogno di catturare quell’immagine e quell’attimo, con l’obiettivo della mia reflex. Non è solo la registrazione di ciò che l’occhio vede, dalle immagini emergono sentimenti ed emozioni perché, come scrisse Cartier Bresson, - fotografare è mettere sulla stessa linea di mira la testa, l’occhio e il cuore -”.

Nel silenzio delle lande patagoniche, nell’immensità del deserto, dentro il ruggire della bufera o sulla vetta di una montagna remota, si fa strada la consapevolezza che il vero senso della vita è nascosto qui, nelle terre selvagge, dove il semplice sopravvivere agli elementi in armonia con la natura costituisce già una ragione di vita.

Sito web dell’autore: <http://photomau.zenfolio.com/>



About me

Maurizio Tintori, from Bergamo (Italy) age class 1961, has under his belt different extra European journeys, such as in South America, Africa and Asia.

Keen about naturalistic journeys, mountaineering, trekking and photography, he tries to combine these different passions sharing his time among his job of chemist and his family.

“I’ve always had a dream: travel, meet the world, especially Asia and its great Himalayan chain; a dream I’ve pursued for a long time, and that I’ve realized only few years ago. When I climb a mountain, make a journey or go into the wild nature, I do not have enough of noticing and seizing mentally the moment: I need to capture that image and that moment, by the lens of my camera. This is not only the entry of what the human eye sees; from images emerge feelings and emotions as, as Cartier Bresson wrote, - photograph is putting on the same line mind, eye, heart - If you really want to know what you see, you have to stop and listen through your heart, and see through your soul’s eyes what is in front of you, even if it is a mountain, a tree hundreds of years old or the smiling face of a child. In this way you learn to understand and love. During my journeys in remote areas, I think of my domestic routine and everything seems to be so far, so ridiculous: the frenzy of our culture tends to destroy emotions, relationships, friendships. In the silence of patagonic lands, or into the rumble of a mountain storm, rises from the ranks the awareness that the real meaning of life is hidden among these mountains and into the wilderness.”

<http://photomau.zenfolio.com/>

Ottobre 2019